

RISORSE IDRICHE

Il Giordano al collasso

Una volta il Giordano era un fiume imponente che rendeva fertile la sua valle. Oggi è diventato uno sporco rigagnolo. Secondo un rapporto sull'ambiente, il fiume che forma la frontiera tra Israele e Giordania potrebbe prosciugarsi totalmente.



DPA

Una sorgente che alimenta il fiume Giordano a sud del Lago Tiberiade. Il cartello avvisa la gente di non entrare in acqua nè di berla.

(22-06-2010) Il fiume Giordano potrebbe prosciugarsi entro breve tempo. All'inizio del maggio scorso si è tenuta ad Amman in Giordania una conferenza sulla situazione idrica della regione. In occasione di questa conferenza è stato presentato un rapporto da cui si evince che il fiume Giordano, che costituisce la frontiera tra Israele e Giordania, è ormai diventato un rigagnolo di acqua sporca e maleodorante, perché trasporta quasi solo acque reflue. I colpevoli sono Israele, Siria e Giordania che deviano e utilizzano il 98 per cento delle acque fluviali.

La portata d'acqua del fiume è molto diminuita in questi ultimi anni, a causa dello sfruttamento delle acque (sue e dell'affluente Yarmuk). Mediamente porta alla foce, nel Mar Morto, meno di 30 metri cubi al secondo, con piene che, tuttavia, possono superare i 300 metri cubi al secondo. Questa drastica diminuzione potrà avere gravi conseguenze sul Mar Morto.

Il rapporto elenca anche le misure che Israele, Giordania e i Palestinesi potrebbero adottare, se volessero, per risparmiare acqua, affinché il Giordano possa riprendersi. "Con il rapporto abbiamo per la prima volta in mano uno studio che dice quanta acqua si consuma, da dove questa proviene e a quali costi", spiega Gidon Bromberg, direttore dell'organizzazione interregionale [Friends of the Earth Middle East](#) (FOEME).



DPA

L'ambientalista Gidon Bromberg mostra un disegno dell'Ottocento che illustra come il Giordano era allora.

“Prima dell'intervento dell'uomo sull'ecosistema fluviale, fino agli anni trenta del l'Ottocento, il Giordano era un fiume che ha raggiunto anche una larghezza di 65 metri”, dice Bromberg, “oggi, in alcuni punti, l'acqua arriva solo fino alle caviglie e molte volte nemmeno la vedi”. A causa dell'alta salinità raggiunta sarebbero scomparsi alberi quali pioppi e salici e specie faunistiche come le lontre.

Secondo gli ambientalisti nel fiume finiscono le acque reflue non trattate di almeno 30.000 israeliani, 60.000 palestinesi e 250.000 giordani. A questo carico bisogna aggiungere i sali e gli ormoni provenienti dall'itticoltura. In risposta alla pressione esercitata dalla popolazione, Israele e Giordania hanno cominciato, solo ora, a costruire depuratori, ma tutta l'acqua prelevata mancherà lo stesso al fiume, perché dopo averla depurata non gli sarà restituita ma utilizzata in agricoltura. Se la depurazione non sarà combinata con l'afflusso di altre acque, la parte del Giordano tra il Lago di Tiberiade e il Mar Morto si prosciugherà inesorabilmente.

Ancora 80 anni fa, ogni anno, nel Giordano scorrevano 1,3 miliardi di metri cubi d'acqua. Secondo lo studio, circa un terzo, cioè 400.000 milioni di metri cubi di acqua – naturale e depurata - sarebbero necessari per evitare il totale collasso del fiume.



DPA

Battesimo nel Giordano. Per molti pellegrini questo rito è un'esperienza eccezionale. Alcuni conservano la camicia per la loro morte. L'immersione nel fiume comporta però gravi rischi per la salute.



DPA

Bromberg presso un piccolo affluente del tratto inferiore del fiume. Solo l'anno prossimo entrerà in funzione il depuratore che dovrebbe porre fine a questo scempio.

Secondo le informazioni degli ambientalisti è Israele che attinge il 46 per cento delle acque, ma potrebbe risparmiarne circa 800 milioni di metri cubi. A questo scopo il paese dovrebbe riparare i suoi acquedotti difettosi e coprire i serbatoi per evitare l'evaporazione estiva, dovrebbe inoltre imparare a raccogliere e utilizzare l'acqua piovana.

Bromberg ha parlato dell'effetto positivo che un Giordano vivo e pulito potrebbe esercitare sul turismo. Secondo la tradizione cristiana, nei pressi dell'odierna Kasr Al Jahud è stato battezzato Gesù e pertanto la zona è frequentata da turisti che desiderano immergersi nel fiume, invece sia Israele che la Giordania avvertono gli stessi turisti, tramite vistosi cartelli, che oggi il battesimo nell'acqua inquinata comporta un grave rischio per la salute.